

CONVEGNO DI SELINUNTE: QUALE FUTURO PER LE CASSE RURALI E ARTIGIANE? - (Economia Siciliana affari n. 45, 1° semestre 1991)

Economia Siciliana» dedica questo numero per intero al Convegno di Selinunte del 19 dicembre 1990, organizzato dalla Cassa Rurale ed Artigiana del Belice di Partanna, nel quale le «Casse» siciliane si sono confrontate e hanno discusso del loro futuro.

Quali saranno le conseguenze del mercato europeo unificato sulle gestioni delle Casse? Come faranno esse a reggere il più alto livello di concorrenza che già è in atto? Quale capacità dimostreranno di inserirsi nello sterminato settore dei servizi? Con quali strategie, sia individuali che di gruppo, riusciranno a recuperare efficienza e competitività? Questi sono soltanto alcuni degli interrogativi che hanno attraversato il convegno, animando le relazioni e il dibattito.

Un dibattito che, tuttavia, non si è limitato ad indagare sulla specificità delle Casse, ma ha alzato il tiro, soffermandosi sui problemi più generali che interessano l'intero settore creditizio: la trasformazione della banca-ente in banca-imprenditore, l'informazione, la politica del personale, il management, etc.

A tutti gli interrogativi posti, sia a quelli specifici riguardanti le Casse sia a quelli più generali riguardanti l'intero settore bancario, il convegno di Selinunte ha cercato di dare delle risposte che non hanno avuto la pretesa di essere esaustive ma che hanno avuto il merito di indicare chiaramente i sentieri futuri dell'attività creditizia.

Certo è affiorata, qua e là nei vari interventi, la preoccupazione del forte scarto esistente fra i compiti che attendono le Casse e la fragilità della loro struttura. Ma, tutto sommato, è prevalsa la convinzione che le Casse occupino un segmento di mercato peculiare, dove esse operano con una politica di stretta corrispondenza ai bisogni locali, difficilmente interpretabili da altre tipologie di aziende.

Il «localismo», insomma, viene giustamente considerato come il principale punto di forza delle Casse Rurali ed Artigiane. Questa concezione è anacronistica rispetto al quadro di un'Europa che si unifica, abbattendo al suo interno confini territoriali e barriere culturali? Non crediamo. Un'Europa veramente unificata dovrà eliminare le differenze sociali ed economiche fra le varie aree geografiche. Ciò non potrà avvenire se le esigenze locali non saranno adeguatamente interpretate da tutte le istituzioni della società civile.

Ma gli atti del Convegno, che presentiamo nelle pagine successive, rendono meglio conto di tutte queste problematiche.